



Il dott. Ugo Calderoni e Alberto Teleschi (sotto) durante l'interrogatorio.

MASTRELLA

Mentre il signor miliardo è in carcere i complici indisturbati distruggono le prove sulle telefonate che preannunciavano le ispezioni segrete a Terni

Scomparsi o strappati i registri da sequestrare

Dal nostro inviato
TERNI, 5
 Scandalo nello scandalo. I registri telefonici della dogana di Roma, con i quali si sperava di dare un nome alla misteriosa voce che avvertiva Cesare Mastrella dell'arrivo degli ispettori a Terni, sono stati manomessi. Non basta: alcuni di quelli dove erano annotate le interurbane per un periodo di più di due anni sono scomparsi del tutto. Un altro registro, invece, è stato trovato con tutte le pagine già compilate stracciate.

Quando il dottor Scavonetto della Mobile di Terni, che era stato incaricato di eseguire il sequestro, è entrato in aula ed ha consegnato il suo rapporto al presidente del Tribunale ha suscitato un vespaio. L'avvocato dello Stato è balzato in piedi ed ha espresso a gran voce la sua indignazione, i giudici che ancora non avevano preso visione dei documenti hanno protestato, mentre il pubblico ministero e tutto il collegio di difesa si univano al coro. L'udienza è stata interrotta per cinque minuti.

I fatti parlano chiaro: davanti a questi registri scomparsi o strappati si è avuta per la prima volta la netta sensazione dell'esistenza di un complicato e di più complici del Mastrella. Finora nessuna prova così lampante era stata portata in aula. L'ispettore-miliardo è in galera, ma negli uffici della dogana qualcuno continua indisturbato a manipolare le carte della colossale truffa. Qualcuno ha potuto addirittura sopprimere quelle prove di cui intendevano servirsi magistrati e avvocati.

Il bello è che fino a pochi giorni fa nessuno aveva pensato a consultare i registri telefonici della dogana. Fino a che punto allora si può essere sicuri che anche altri documenti, anche altre prove non abbiano preso il volo allo stesso modo? Ogni volta che un funzionario ministeriale viene a testimonianza sulle ispezioni fatte alla dogana di Terni negli anni «ruggenti» della gestione Mastrella, costui si alza e pronuncia la solita frase che ormai suona come una sfida: «Era stato avvisato anche di questa ispezione. Non mi domandate il nome di chi mi avvertiva. Non lo voglio dire».

Si era pensato di poter rintracciare il nome dell'informante consultando appunto i registri dove, una per una, vengono segnate dalle centraliste della dogana di Roma le comunicazioni interurbane, con numero e identità del richiedente. Potevasi darsi che il misterioso segnalatore telefonasse al Mastrella da un apparecchio pubblico o dalla propria abitazione, e quindi questo non era che un tentativo. Ma oggi non ci sono più dubbi. Lo riporta dall'8 novembre di chiamare il Mastrella proprio dagli uffici della circoscrizione doganale.

Tutto quello che il dottor Scavonetto ha potuto sequestrare sono tre elenchi: uno che riporta le interurbane dal 10 marzo del '59 al 17 agosto del '62, un altro che le riporta dall'8 novembre del '62 al 25 maggio del '63, un terzo completamente in bianco, ma con numerosi quinterni visibilmente strappati. C'è insomma una grossa lacuna che va dal 18 agosto del 1960 all'8 novembre del '62, giorno in cui venne arrestato Cesare Mastrella.

Le centraliste — signora Maria Della Porta e Eulina Raucio — hanno dato versioni contrastanti sulla sparizione dei registri. Sono state convocate d'urgenza, su richiesta dell'avvocato dello Stato, e domattina saranno ascoltate in Tribunale.

Stamane, intanto, hanno continuato a sfilare davanti ai giudici altri funzionari sta-

Le foto degli scalatori

Dalla vetta dell'Everest



WASHINGTON — Una foto scattata dall'americano Barry Bishop dalla cima dell'Everest che abbraccia buona parte del gigantesco complesso montagnoso. Notare in basso un banco di nubi e, al centro della foto, un gigantesco ghiacciaio che pare discendere da un fianco del monte.

Nella San Giorgio di Sestri

Salta il gasogeno: ucciso un operaio

L'uomo è stato proiettato contro il soffitto. Feriti tre compagni di lavoro

GENOVA, 5. Un gasogeno per la preparazione dell'acetilene è esplosione ieri mattina nello stabilimento della Nuova San Giorgio di Genova Sestri. Un operaio è rimasto ucciso e altri due feriti, fortunatamente in modo lieve.

Il drammatico incidente è avvenuto poco dopo le 8 nel reparto calderai. Il segretario Giuseppe Bellando si trovava sopra il grosso contenitore inteso, assieme ad altre tre compagnie di lavoro, alla rimozione dei guai della campagna ad espansione che venivano tranciate con la fiamma ossidrica. La presenza di gas residui all'interno del gasogeno, a contatto con la fiamma, ha trasformato il contenitore in una bomba la cui esplosione ha proiettato il Bellando contro il soffitto del locale uccidendolo sul colpo.

Gli altri operai, raggiunti dai calcinacci e dai vetri infranti dallo scoppio, hanno riportato ferite guaribili in pochi giorni.

La vittima della sciagura era molto conosciuto a Sestri anche per il suo passato di sportivo. Giuseppe Bellando, all'età di 21 anni era stato campione italiano di sollevamento pesi nella categoria dei medi-leggeri e deteneva tuttora, con 83 chilogrammi, il record di sollevamento con una sola mano. Benché in pensione da alcuni mesi, era stato costretto a proseguire il suo lavoro non essendo sufficiente la pensione a garantirgli una vecchiaia tranquilla assieme alla moglie. Da anni egli e i suoi quattro compagni di lavoro avevano l'incarico della manutenzione annuale del grosso cilindro che costituisce il gasogeno.

Sulle cause della sciagura è stata aperta una inchiesta che dovrà accertare in base a quale criterio è stato ritenuto possibile l'uso della fiamma nel locale pericoloso del gasogeno.

E' ACCADUTO

In fiamme da 2 giorni
 RAGUSA — Il mercantile «Thomas A.», arenatosi a circa 200 metri da Marina di Ragusa, è in fiamme da due giorni. I vigili del fuoco stanno tentando con ogni mezzo di domare l'incendio, alimentato da un grosso carico di legname. I 12 uomini dell'equipaggio si sono messi in salvo calandosi in due scialuppe.

Siamesi
 LECCE — Nell'ospedale civile di Galliano del Capo, la signora Maria Marino ha dato alla luce due bambine siamesi del peso di quasi sei kg. Secondo il parere del primario dell'ospedale, prof. Raffaele Dragonetti, si tratterebbe di un caso più unico che raro. Le due neonate, infatti, erano legate fra di loro dallo sterno fino all'addome. Le sorelline sono morte subito dopo essere venute alla luce.

Beccato lo Stelvio
 BOLZANO — L'ondata di maltempo abbattutasi sulla regione dolomitica, ha reso necessario chiudere nuovamente al traffico il passo dello Stelvio a causa delle pericolose infiltrazioni di acqua notate negli ultimi due tornanti. Il traffico, comunque, è difficile su tutte le strade di montagna.

Brusca chiusura del dibattimento



Fenaroli prende visione di alcuni documenti insieme al presidente D'Amario e all'avv. De Cataldo.

La Corte «taglia»

il processone

Il «processone» è ufficialmente terminato ieri: lo ha sepolto una lunga ordinanza della Corte d'Assise d'Appello emessa dopo oltre 6 ore di camera di consiglio. I giudici hanno deciso — senza che sull'argomento la difesa avesse detto una sola parola — che la rinnovazione del dibattimento dovrà essere chiesta nella discussione finale della causa.

Ciò vuol dire che i difensori dovranno immediatamente iniziare le arringhe, chiedendo contemporaneamente l'assoluzione degli imputati e il riesame di tutti i testi ascoltati in primo grado. E' chiaro che ciò non gioverà affatto agli imputati.

I difensori di Fenaroli e di Inzolla, non appena il presidente ha terminato di leggere l'ordinanza, sono insorti. L'avv. De Cataldo ha detto a verbale una protesta, osservando che delle questioni di rinnovazione del dibattimento non si era affatto discusso e che la decisione della Corte era una sorpresa per tutti. «Questa ordinanza ha detto il legale — ci ha sorpresi. Noi avremmo precisato nomi e fatti per i quali giudicavamo necessaria la rinnovazione del dibattimento. Ora di queste cose non possiamo più parlare perché la discussione finale si deve riferire esclusivamente a fatti legali al processo e documenti già acquisiti. Si è voluto chiudere un capitolo di fondamentale importanza senza nemmeno aprirlo». Anche il prof. Augenti e lo avv. Cesare Degli Occhi hanno manifestato in modo clamoroso il proprio disappunto.

Augenti ha comunque dichiarato di non avere nessuna intenzione di sottostare all'ordinanza della Corte. Questa mattina il difensore di Fenaroli solleva un'eccezione sostenendo che le questioni riguardanti la rinnovazione del dibattimento devono essere discusse prima delle arringhe finali. I giudici per accogliere la richiesta dovrebbero in pratica rimandarsi l'ordinanza appena pronunciata.

L'ordinanza di ieri ha concluso un'udienza abbastanza calma: una di quelle udienze che, usando un linguaggio caro ai cronisti sportivi, potrebbero essere chiamate di «asterisco». Invece ha finito col diventare la più importante del processo.

Il presidente, infatti, ha immediatamente invitato le parti a concludere su tutte le istanze preliminari alla discussione finale. Così l'avv. Madia ha chiesto l'allegazione agli atti di alcuni giornali che parlavano del modo nel quale fu compiuta la perizia automobilistica (clacson a distesa, vigili pronti a dare via libera, casello dell'autostrada aperto, ecc.). Il difensore di Ghiani è rimasto molto stupito quando il presidente lo ha esortato anche a concludere in merito alla rinnovazione del dibattimento. Lo stupore di Madia si è ben presto diffuso negli altri avvocati: era chiaro che il presidente li aveva presi in contropiede. In effetti oggi si sarebbe dovuto discutere dell'allegazione agli atti di alcuni documenti, ma il presidente si è premurato di rendere noto che era «arrivata l'ora di stringere».

Augenti è stato il più pronto a riprendersi dallo stupore ed è sembrato che fosse riuscito a risolvere la difficile situazione: «La Corte — ha detto — nell'ordinanza del 14 maggio (quella che tiene i giudici in camera di consiglio per 12 ore) si è riservata di decidere su molte questioni di nullità assoluta. Prima di passare oltre è necessario che siano sciolte quelle riserve».

PRESIDENTE: Quindi lei non ha altre istanze da fare?

AUGENTI: Ne ho, e molte. Ma le questioni di nullità assoluta sono pregiudiziali. Le altre istanze le propongo quando ci avrete detto l'istruttoria è valida o no. E' inutile andare avanti se non avete ancora deciso se è necessario ricominciare da capo l'istruttoria.

Poi hanno preso la parola la parte civile e il p.m., i quali hanno sostenuto che Augenti aveva detto e che la rinnovazione del dibattimento doveva essere chiesta immediatamente, mentre la Corte poteva mantenere la riserva sulle eccezioni di nullità.

Augenti, il quale doveva aver capito l'aria che tirava, si è nuovamente alzato e ha

quindi ai difensori degli imputati l'effetto di un gioco di parole. Da una parte, il presidente ha continuato a chiedere se c'erano istanze da proporre, dall'altra si è risposto che per il momento non c'era nulla da dire, perché era ancora in piedi la questione di nullità istruttoria. Il risultato è quello che abbiamo già detto: della rinnovazione del dibattimento si parlerà solo alla fine della causa. I giudici dopo le arringhe si ritireranno in camera di consiglio e usciranno con la sentenza o con un'ordinanza. Ci sarà una sentenza se la Corte riterrà di avere elementi sufficienti per giudicare. Ci sarà, invece, l'ordinanza di ricominciare da capo se i giudici non si sentiranno in grado di pronunciare un verdetto.

a. b.

Gianna Erbetta

Ci prova per Miss Europa



BEIRUT — Gianna Erbetta, miss Italia, in pantaloni e maglietta, si è recata a visitare il porto di Beirut. La bella ragazza concorre per il titolo di miss Europa. Una folla di curiosi la guarda ammirata. (Telefoto-AP-«l'Unità»)

Jacqueline Kennedy

Ha scelto l'ostetrico militare



WASHINGTON — Jacqueline Kennedy ha scelto: parloria nell'ospedale militare «Walter Reed». Si tratterà, come tutti i precedenti, di un parto cesareo. La scelta è motivata, dalla maggiore segretezza che un ospedale militare offre rispetto a quelli civili.

Sperimentato in Brasile

Un farmaco italiano debellerà la lebbra?

MILANO, 5. Una importante comunicazione sui favorevoli risultati ottenuti da un medicinale italiano, somministrato agli ammalati di lebbra, sarà fatta domani da due illustri clinici di S. Paolo del Brasile, nel corso del «Simposio delle rifamicine» che è stato inaugurato, oggi, al Museo della scienza e della tecnica. Il farmaco di cui si parla è un derivato della rifamicina, che debella, in un futuro non molto lontano, la lebbra, si chiama «Rifamicina SV».

Sono stati i professori De Souza Lima e Opromolla a sperimentare il farmaco in Brasile. Essi affermano che i risultati sono stati sorprendenti e che lasciano ben sperare. Tuttavia si tratta solo di esperimenti.

Il simposio, al quale prendono parte numerosi studiosi di diverse nazionalità, si articola in alcune «tavole rotonde».

La prima, coordinata dal prof. E. Beccari, dell'Istituto di Farmacologia dell'università di Torino, presieduta dal prof. M. Welch, dell'università di Liegi, tratta delle «rifamicine» chimica, farmacologia, proprietà generali.

La seconda «tavola rotonda», presieduta dal prof. M. Janbon dell'università di Mont-

IL CENTRO ACUSTICO
 VIA XX SETTEMBRE, 95 - ROMA - TELEF. 474.076 - 461.725

LA DITTA DI FIDUCIA DEI SOFFERENTI DI

SORDITÀ

NON ESPONE ALLA XI FIERA DI ROMA
 le prodigiose NOVITA' 1963 A PREZZI DI IMPORTAZIONE

Tutti i giorni feriali, presso la nostra sede, Via XX Settembre 95, prove pratiche gratuite, previo esame audiometrico eseguito da medici specialisti otorini, per il razionale adattamento individuale. A richiesta, visite gratuite a domicilio.

VENDITE ANCHE RATEALI, A LUNGHE DILAZIONI
 BATTERIE PER QUALSIASI TIPO E MARCA DI APPARECCHIO A PREZZI RIBASSATI